Anno V. — N. 110 Udine, Lunedì-Martedì 15-16 Maggio 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi N. 28, Udine

La questione egiziana

Gravi sono le notizie che giungono dall'Egitto, dove le cose sono arrivate a un punto da rendere imminente una crisi in quello Stato, già tanto politicamente e finanziariamente dissestato. Colà è investito della suprema autorità, benchè tributario della Turchia, Tewfik pascià, il quale nacque nel 1852, ed è figlio di quello Ismail, che da qualche tempo se ne sta ora in Italia ed ora in Francia. Allorquando Thewfik, l'8 agosto 1879, surrogava suo padre, si sarebbe creduto che sotto il suo governo si provvederebbe più efficacemente all'ordine pubblico e al bene del popolo; ma l'autorità in Egitto fu sempre molto incerta e imbarazzata. — Avvenne alcun tempo fa un tentativo di rivolta nell'esercito, e vi presero parte quaranta ufficiali e due impiegati civili. Il Consiglio di guerra li condannò ad essere deportati agli estremi confini del Soudan, sotto alcune condizioni, e il Kedive, valendosi del diritto di commutare le pene, condannò invece i rei al bando dal territorio egiziano, annullando perciò la sentenza del tribunale militare.

Il Ministero, trovandosi *in tal modo* combattuto dal Kedive, meditò un gran *colpo di Regno* e decise di convocare la Camera dei Notabili per farle votare la deposizione del Kedive, e la nomina a Kedive di suo figlio Abbas, un ragazzo di sette anni. È chiaro lo scopo cui tendeva siffatto contegno del gabinetto o meglio del ministro della guerra Araby pascià. Il presidente dei ministri sarebbe diventato reggente e il ministro della guerra il governatore del principe. In tal modo Araby si sarebbe reso padrone del campo.

Ma pare che Araby, per dirla con la vecchia frase, abbia fatto il conto senza l'oste, poichè i Notabili fecero sapere che se insistesse a voler deporre Tewfik, i beduini del deserto verrebbero a soccorrerlo occupando la capitale; intanto essi, i Notabili, rifiutano di adunarsi poichè l'invito di convocazione non parte, come di legge, dal sovrano.

La *situazione*, come si vede, *non potrebbe essere peggiore*; i beduini al Cairo voglion dire qualche cosa più che un semplice pericolo per gli europei e per tutto ciò che d'europeo porta l'impronta. Sembra però che le potenze, compresa la gravità del pericolo, abbiano finalmente maturato le loro decisioni.

Per «potenze» intendiamo Francia ed Inghilterra fra le quali l'accordo sembra fino ad ora perfetto. Le altre, cioè Germania, Austria e Russia lasciano fare non avendo interessi diretti da salvare laggiù. Dell'Italia non si parla neanche. E sì che l'Italia oltre gl'interessi diretti della sua colonia, che è di gran lunga la più numerosa fra le colonie straniere, ha poi quelli indiretti che la riguardano in modo ancor più vivo, poichè il predominio anglo-francese al Cairo finirebbe di bloccarla nel Mediterraneo. Ma andate a parlare di queste cose al governo di Depretis e Mancini. Essi hanno ben altro che fare. Prima di tutto hanno cura di tenersi in equilibrio per non cadere, poi hanno il *porro unum est necessarium* cioè una elezione di deputati che *risponda ai loro ideali*. Altro che Egitto! Altro che influenza nelle cose egiziane! Tanto più, chè Depretis e Mancini sanno bene, che l'Italia *rigenerata* giungerà sempre troppo tardi al festino delle grandi nazioni, e che per essere spogliata della veste nuziale, dovrà contentarsi delle briciole cadute per terra.

Ma ritornando propriamente all'Egitto i gabinetti delle grandi potenze si sarebbero accordati. Ed ecco come: si affiderebbe alla Francia e all'Inghilterra come a potenze che hanno la preponderanza in Egitto, la missione di ristabilire l'ordine, con la condizione di adoperarsi in modo di non offendere l'alta sovranità che il Sultano gode su quel paese.

E già si parla del prossimo invio di vascelli inglesi o francesi nelle acque egiziane, si aggiunge che i legni francesi arriverebbero per i primi, quasi per lasciare alla Francia l'iniziativa della dimostrazione militare e che le due flotte si comporrebbero di 12 o 16 corazzate e che gli equipaggi sarebbero di 12000 uomini da sbarco.

Non vi ha dubbio che se la Francia e l'Inghilterra concordemente si impongono all'Egitto, questo dovrà ricevere la legge dal più forte.

Ma sarà sciolta per questo la questione egiziana? Minimamente.

La Francia e l'Inghilterra padrone per un momento della terra dei Faraoni, e per un momento concordi, dureranno in questa concordia quando si tratterà di stabilire in quel paese un nuovo ordinamento che soddisfaccia agli interessi delle due potenze? E quand'anche vi riescano, se ne chiameranno contente le altre nazioni?

Quante tempeste rinchiude in seno la quistione egiziana!

La S. Sede e la Russia

Il silenzio che da un pezzo si faceva intorno alle trattative della Russia con la Santa Sede si è rotto finalmente rivelando una bella vittoria del Papato cattolico sul Papato scismatico russo. I vescovi non avevano più *giurisdizione vera e piena* sui preti in Polonia, onde moltissimi mali per quella Chiesa: il governo dello Czar faceva dei *preti* il suo libito. Era una grande usurpazione della giurisdizione episcopale fatta da quel governo, e contro la quale il Pontefice aveva sempre protestato. Finalmente le ragioni della Chiesa cattolica sono state ascoltate a Pietroburgo, ed è stata fatta loro giustizia restituendo all'Episcopato tutti i suoi diritti. Questo esempio deve pesare non poco sull'animo di Bismarck, che col suo Kulturkampf aveva fatto una cosa simile, e dovrebbe avvertire il Quirinale, che ogni giorno più si rende per lui pericoloso di cozzare colla rocca vaticana. Quando i più grandi imperi fanno segno manifesto di essersi finalmente convinti che alla saldezza dei *regni* ed alla pace delle nazioni importa sopratutto la concordia degli Stati con la Santa Chiesa, è stoltezza di perseverare in una lotta che finisce sempre con la vittoria della Chiesa sia per la sua forza intrinseca, sia anche per la forza che le può venire in aiuto da quelle potenze, le quali hanno tutto l'interesse che il Papa sia costituito *in quella piena libertà che gli* è necessaria per provvedere con efficacia agli interessi della Chiesa universale.

Sabato riferimmo, dietro un dispaccio da Berlino alla *Morning Post* l'importantissima concessione fatta dalla Russia alla Curia Romana, quanto alla restituzione ai vescovi della piena giurisdizione sui preti. Oggi pubblichiamo quanto la cattolica *Germania* ha ricevuto sopra ciò da Pietroburgo, perchè meglio si conosca l'importanza di questa concessione.

«In questi ultimi giorni è stata fatta alla Santa Sede una delle più importanti concessioni che abbia mai ricevuto dal governo russo. In Polonia era in vigore un decreto secondo il quale i vescovi non potevano procedere a nomine di curati senza il consenso delle autorità locali di ciascuna parrocchia. Quei preti che non vivevano giusta lo spirito della Chiesa non potevan essere allontanati se vi si fossero opposte le autorità. In seguito all'ultimo accordo, *il clero è di nuovo posto sotto la giurisdizione esclusiva dei vescovi*.

«I nostri lettori, che hanno potuto vedere nel nostro paese di quali difficoltà era sorgente un decreto quasi simile a questo, che faceva parte delle leggi di maggio, comprenderanno tutto il valore di una tale concessione».

IL MARCIO DELLE SCUOLE PUBBLICHE

La *Sicilia Cattolica* di Palermo scrive in data del 9 corrente:

«Ci dicono che il professore di Storia al R. Liceo Umberto I, cogliendo occasione dalla recente Lettera del Santo Padre Leone XIII all'episcopato Siculo, abbia *fatto un po' di lezione ad usum Delphini* alla sua scolaresca. Che volete? È l'ambiente che si respira, è la vertigine che invade l'odierna società, e che anche la cattedra e la scuola debbano oggi servire come mezzo di diffondere ogni genere di empietà, è tutto quello che si conosce. A che ci ha ridotto una libertà effimera, falsa e menzognera!

«Ma si trattasse almeno di rettificare fatti storici, di mettere a posto date e circostanze, di sostituire questo a quell'altro criterio storico.... Nessignori! Un'occasione come quella di una lettera del Papa non si presenta tanto facilmente al professore del R. Liceo Umberto I. Il quale vi trova da ridire, da confutare, e poi termini ignobili all'indirizzo del Papato, e poi frasi da trivio all'indirizzo di Leone XIII. Rifugge la penna dal registrarli.... solo di-

39 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Ecco, signor Alfredo, quello ch'io desideravo di raccontarle. Ho esaminato il moccichino lordo di sangue con tutta diligenza, e mi convinsi pienamente che quello era sangue umano. Di queste cose io me ne intendo, perchè sono cacciatore; e non v'è bestia nè d'aria nè di terra ch'io non abbia veduta ferita e sanguinosa; so dunque benissimo vedere la differenza, e credo, per parte mia, che l'uomo che gettò via quel fazzoletto abbia fatto qualche malvagio colpo.

Una tinta livida avea ricoperta la faccia del giovane avvocato; gli pareva d'avere il cuore compresso sotto uno strettoio; tuttavia procurò di mostrarsi franco, e osservò con una certa ostentazione d'indifferenza:

— Se tutto quello che voi avete narrato è vero, Stefano, mi *meraviglio fortemente* che non l'abbiate riferito il giorno stesso della vostra scoperta a chi di diritto.

— A chi di diritto! Ella forse intende dire della giustizia? Vi pensai subito, sì, lo confesso, ma poi riflettei ch'era meglio per me non impacciarmene affatto con quella gente, sia per un motivo buono che per un cattivo. E' tanto astuta! Proprio quello che si vorrebbe tener secreto bisogna palesarglielo. Vi opprime con un sacco di perchè e di come, che non la si finisce più. E' tanto fina, che dividerebbe per il lungo io non so quante parti un capello. Non è già che io abbia qualche *cosa di grosso* a rimproverarmi, ma alla fin fine io esercito la caccia senza porto d'armi, e faccio un piccolo commercio di droghiere senza chiedere il permesso alla dogana. Tutte queste cose gliele posso dire, signor Alfredo, perchè i termini in cui ci troviamo.... in una parola non esito un momento a confidarmi totalmente in lei.

Alfredo arrossì di collera, ma l'altro fece le viste di non accorgersene; abbassò gli occhi, o li distolse da lui con affettazione, quasi per mostrare che non avea bisogno di leggere sulla faccia del suo interlocutore.

Questi si sentiva perduto. Un sudore freddo e copioso gli rigava la fronte. Per asciugarlo fece *per protendere il suo fazzoletto*; ma repentinamente riflettè tra sè stesso e lo ripose nel fondo della tasca.

Quel fazzoletto era simile a quello che Stefano avea trovato nel burrone; di tela di lino con una fascia di color azzurro all'ingiro, e in un angolo la sigla A. S. che era stata ricamata dalla mano leggera di Clotilde. Tutte le stiratrici della via del Rodano a Ginevra conoscevano quei fazzoletti; solo che Stefano avesse mostrato il suo si sarebbero poste ad esclamare in coro: appartiene al signor Alfredo.

Al giovane avvocato non rimaneva dunque altra alternativa *che o di consegnarsi da* sè alla giustizia, o di comperare il silenzio del contrabbandiere.

Senza stare a pensarci sopra, si appigliò all'ultimo partito.

— Capisco, disse, perchè voi abbiate tenuto secreto un fatto, che d'altra parte è *d'una importanza molto relativa*; ma non arrivo a comprendere perchè veniate a narrare a me quello che tenete nascosto agli altri.

— Ah, ella non arriva a comprendere? Quello che mi spinse a metterla a parte della mia scoperta fu il sapere che ella è l'avvocato difensore dell'accusato. Nessuno meglio di lei può conoscere se in ciò che ho riferito vi sia qualche cosa che possa tornar utile al povero dottore.

Alfredo lo fissò in volto. Quell'uomo parlava sul serio? Non avea indovinato, non avea compreso nulla?

— Qualche cosa che possa tornar utile al dottore? Niente per vero dire... ma voi, *Stefano, avete delle idee affatto strane*. Che relazione può esserci tra quello straccio trovato nel fondo del burrone e la morte di Aronne Cerny?

— Oh, io non so.... rispose il contrabbandiere. Pensava che quel fazzoletto potesse essere stato gettato dall'assassino... perchè finalmente.... la sera stessa... circa alla stessa ora....

Alfredo alzò le spalle.

— In tutte queste supposizioni non c'è ombra di buon senso. Se almeno aveste potuto riconoscerlo l'individuo che fuggiva.

Stefano a queste parole si fermò, ed a sua volta *fissò egli arditamente lo sguardo* nel volto del suo interlocutore.

— L'ho riconosciuto senza conoscerlo, signor Alfredo.

Il giovane avvocato si sentì correre indosso i brividi della febbre.

— Riconosciuto senza conoscerlo! balbettò. Che cosa intendete di dire con questo?

— Intendo di dire che ho una memoria compiacentissima; essa fa quello che le comando. Quando le dico *dimentica*, la mia memoria dimentica subito.

— Riflettendoci sopra bene, disse Alfredo, trovo che voi avete avuto ragione di rivolgervi da me. Voglio vedere certamente, se da questo fatto udito da voi, m'è possibile trarre qualche profitto per la difesa del dottor Lyrac. In ogni caso sarebbe cosa opportunissima ch'io avessi in mano il fazzoletto insanguinato raccolto da voi. Vi rincrescerebbe di lasciarmelo?

— Oh, anzi, anzi, signor Alfredo, io glielo *consegnerò subito*; non cerco di *meglio* che di sbarazzarmi di esso.... a buon prezzo già s'intende.... ho tanto bisogno di danaro!

L'avvocato non gli rispose. L'altro, gettatogli un altro sguardo investigatore, aggiunse per deciderlo a concludere l'affare:

— Avrei intenzione di abbandonare questi luoghi.

Alfredo provò un senso *di* gioia.

— Dite davvero? gli chiese. E dove, dove avreste intenzione di recarvi?

(Continua).

ciamo! è una vergogna! E poi? Quando si falsifica la storia e si mentisce a tutti i più evidenti e pubblici documenti, l'insegnamento diviene peggiore dell'ignoranza. Ed è infatti la più stupida ignoranza che domina in molte scuole. La gioventù quindi, generalmente, cresce ignorante, atea ed immorale. E lo Stato spende somme ingenti per ottenere un così bel risultato.

« Ed il Provveditore agli studii lo sa tutto questo? Sa quale grave responsabilità pesi sopra di lui? Davvero che le scuole del Regno d'Italia, piuttostochè la palestra del vero, del buono e del bello, debbano essere le conventicole della incredulità e peggio?

« Ieri, all'Università, era il professore di filosofia del diritto che si compiaceva a fare l'apologia del Darwin come il dio del secolo XIX, oggi è il professore del Liceo Umberto I, che, diabolicamente sorride ed ha la voluttà di dire al Pontefice, alla presenza degli scolari, *scellerato*, e peggio.

« Onta e vergogna ai corruttori della tradita ed assassinata gioventù! Non aggiungiamo altro... ameremmo essere smentiti dal detto professore.... ma la smentita non verrà tanto facilmente.

« Ed in questo caso non dovrebbe pure interessarsene *au taotino*, oltre il Provveditore, il Fisco? Parliamo un po' chiaramente! E' lettera morta od è vigore la legge delle guarentigie? O che domani sarà lecito ad un beccero come un altro d'insultare impunemente al Papato, che, si voglia o no, è la prima e la più pura gloria italiana? E le conseguenze? Ci si pensi! »

Assemblea generale dei cattolici a Parigi

L'apertura dell'undecima assemblea dei Cattolici di Francia ebbe luogo la sera dell'8 nel ginnasio Pascauld, sotto la presidenza di Monsignor Belouino, Vescovo, d'Eliopoli. Sul palco avevano preso posto i signori Chesnelong, Amedeo di Margerie, il conte Daru, ed altri personaggi.

Più di mille uditori assistevano a questa prima riunione. Al di sopra del palco, era collocato un magnifico quadro del Sacro Cuore.

Prima di cominciare il suo discorso, il signor Chesnelong diede lettura del telegramma seguente diretto al principio della seduta a Sua Santità Leone XIII:

« Al principiare i lavori della loro undecima assemblea generale, i cattolici di Francia si affrettano ad indirizzare alla Santità Vostra, l'omaggio della loro filiale devozione, assicurando la ferma loro risoluzione di conservare ai loro figli i benefici dell'educazione cristiana, e implorano la vostra apostolica benedizione. »

Evviva entusiastici e applausi prolungati accolgono questa lettura.

Poscia, il sig. Chesnelong cominciò il suo discorso. Rare volte il valoroso oratore era stato così bene inspirato.

« Son dieci anni, egli disse, che la Francia, ritornando alla luce, senti quanto fosse necessario fare a Dio la parte che gli era dovuta.

« La Chiesa aveva durante la guerra mostrato il suo patriottismo, essa credeva, la grande oltraggiata d'oggi, che la libertà non sarebbe una vana parola. Era un errore. Dopo alcuni anni tutto era mutato e il *discorso di Romans tracciava* il programma delle persecuzioni. Noi lottammo, ma il successo non ha coronato i nostri sforzi, e siamo ridotti a combattere i nostri nemici sul terreno della resistenza ad oltranza ».

L'oratore proseguì svolgendo in un linguaggio elevatissimo tutto ciò che la Chiesa ha fatto per la Francia. Poscia in una magnifica perorazione, esclamò, indirizzandosi ai padroni del giorno:

« Se volete fondare un'era di libertà, perchè fate la guerra alla religione? Se annichilite il cattolicismo, giungerete a condurre la Francia all'abisso, perchè, sappiatelo, il dispotismo degli uni non è fatto che dal servilismo degli altri.

« Ma la Francia ha tosto franchi *rav vedimenti*, e quando la *libertà è incatenata*, mi serve a disegno di questa espressione, la reazione è indispensabile. Preghiamo prima, poscia lottiamo, perchè nei tempi presenti, l'indifferenza sarebbe un crimine, mentre la resistenza è un dovere ».

Fu fatta un'ovazione entusiastica al signor Chesnelong, al momento in cui lasciò la tribuna.

Il P. Charmetant dà la relazione sull'Opera delle Scuole d'Oriente, così raccomandata dal S. Padre, e fa rilevare come quest'opera, tanto proficua agli interessi della Religione e della Francia, debba essere specialmente aiutata dai cattolici francesi.

In ultimo la seduta è chiusa con un discorso di Mon. Belouino, che tratteggia i doveri dei cattolici nelle attuali circostanze e loese le lodi dell'E.mo Cardinale Arcivescovo Guibert, in nome del quale dà agli adunati l'*apostolica benedizione*.

Un' esposizione in fiamme

La sera del 12 il palazzo dell'esposizione internazionale d'igiene di Berlino fu distrutto interamente dalle fiamme.

Il fuoco scoppiò verso le ore 7, secondo alcuni nel *ristoratore dell'esposizione*, secondo altri meglio informati forse, nella stanza di un operaio che si trovava in quella parte dell'edifizio più vicino alla stazione ferroviaria.

Pare che sia stato cagionato da un zolfanello acceso gettato inavvertentemente su materie facilmente combustibili.

Il fuoco si estese così rapidamente, che in *dieci minuti* tutto l'edifizio, quasi interamente di legno, era in fiamme.

Gli operai che erano occupati sul tetto della torre della facciata principale poterono a stento salvarsi, scendendo frettolosamente per le corde già fortunatamente tirate.

L'incendio si poteva vedere da quasi tutti i quartieri della città che fu in parte avvolta nel fumo.

Tizzoni accesi volavano per l'aria spinti da vento *gagliardo, fino nell'interno della città*. Gli abitanti del quartiere vicino erano tutti sui tetti o alle finestre per prevenire qualche altra sciagura.

Alle 7 e 1\2, quando l'imperatore si affrettò in carrozza sul teatro dell'incendio il palazzo dell'esposizione presentava un mare di fiamme.

Inutile ogni poderoso sforzo per arrestare il terribile elemento: l'azione dei pompieri e dei soldati, accorsi da ogni parte, si limitò dunque ad isolare il fuoco.

L'imperatore, visto che tutto era ormai perduto si affrettò a ritornare a palazzo.

Alle ore 11 di notte il palazzo non presentava più che un immenso mucchio di rovine da cui quando a quando s'alzavano gigantesche fiammate.

In città circola la voce che sedici persone siano perite.

Dalle informazioni dell'autorità risulterebbe invece che non vi sia alcuna vittima.

Anche la voce che il fuoco abbia intaccato la stazione è falsa.

Le faville, *cacciate dal vento* che continua a infuriare vanno a guisa di ondate a battere sui tetti delle case fino nell'interno della città.

Eccetto una parte, assai piccola del resto degli oggetti che dovevano esporre e che era rimasta ancora alla stazione — tutto il resto andò distrutto.

I danni ascendono per lo meno a due milioni di marchi. Tanto il palazzo che la massima parte degli oggetti esposti erano assicurati.

Dispacci privati informano che gli oggetti mandati dagli italiani furono tutti salvati, ed anzi si aggiunge che il Commissario italiano sig. Ritter si trattiene a Berlino per spedirli di ritorno in Italia, non essendo ormai più possibile aprire la Mostra.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Si riprende la discussione sugli articoli della legge per l'ordinamento dell'esercito.

Pandolfi prosegue il suo discorso, accennando ai modi con cui crede debba provvedersi alla preparazione morale dell'esercito, cioè col dare sfogo allo scopo che ebbero gli ufficiali abbracciando la carriera militare, alla loro legittima ambizione, e accelerando gli avanzamenti, che oggi sono chiusi specialmente nel corpo del genio, perchè vi si conservano gli invalidi. Bisogna abbiano la coscienza del loro valore, e non l'avranno mai se non si esercitano. Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di modificare l'ordinamento speciale del genio militare in guisa che si abbia una completa corrispondenza fra il servizio di pace e di guerra, udite le dichiarazioni della Commissione e del Ministero, confida che il Ministro della guerra provvederà al più presto alla sistemazione dei servizi di detta arma e passa ecc. » Il ministro Ferrero nota che qualche miglioramento si è già introdotto nel genio; esaminerà tuttavia le sagge proposte di Pandolfi senza prendere peraltro alcun impegno.

L'ordine del giorno di Pandolfi è approvato. Si approva poi l'art. 22 che dice: « L'arma del genio consta dello stato maggiore e di quattro reggimenti, uno dei quali di pontieri. » Rimandasi la tabella all'art. 26.

Si approvano gli articoli fino al 27.

Discutendosi poi sull'arma della cavalleria, Sforza Cesarini combatte l'opinione di coloro che credono non essere più la cavalleria di grande importanza nei combattimenti.

Compans censura Ricotti per avere, quando era ministro, scemato il morale del corpo di cavalleria.

Ricotti *replica, giustificandosi*.

Viene respinto un ordine del giorno di Sforza Cesarini e di Compans per proporre un aumento nel corpo della cavalleria.

Il seguito a lunedì.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 12

Discussione del trattato di commercio colla Francia.

Rossi A. comincia esponendo il suo programma di solidarietà fra l'attività agricola, manifatturiera e marittima che ogni popolo deve difendere. Non approva i trattati in mano alla diplomazia. Deve rivendicarli il Parlamento. Il mezzo è la revisione della tariffa generale. Come in Francia, in Germania e in Austria, così respireranno le industrie, miglioreranno le statistiche, e si *frenerà l'arbitrio nell'amministrazione*. Il trattato del 1881 peggiora quello del 1877 e va respinto per gravi fatti successi nel *quattrennio*.

Non si sgomenta per l'instabilità delle tariffe quando siano però sottratte alla diplomazia, la quale deve appoggiarsi alla burocrazia, che regna sovrana in Italia in materia di trattati e di dogane. Il trattato non è stato difeso nemmeno dai suoi propugnatori. L'opinione pubblica vi è unanimemente ostile.

L'oratore si rallegra pel movimento dell'Italia reale, che costringerà a rinnovare il pensiero economico; non si illude però e non si dispera. Se questa sarà ancora una tappa, sarà l'ultima. Le imposte sveglieranno tutti, perchè così non possono diminuirsi. Il bilancio finanziario salva appena sè stesso, e non indica la prosperità economica come crede Magliani. Il prestito fu un doloroso insuccesso; la marina mercantile rimase indifesa; l'agricoltura va incontro ad anni terribili. Nessuno sgravio d'imposte è possibile. Se approvasi, sarà l'ultimo trattato, ma sarà una sventura, un suicidio. *Egli voterà contro*.

Alvisi accenna alle origini dei trattati di commercio, e riconosce che potevasi preparare una buona tariffa generale.

Constata che l'ideale anche dei fautori del presente trattato di commercio sarebbe una buona tariffa generale. Aveva sperato che dopo ottenuta la sua capitale, l'Italia avrebbe veduto mutarsi il suo indirizzo economico e finanziario, ma la sua speranza finora fu delusa. Sostiene che molte delle difficoltà che si pongono come obbiezioni al trattato, potrebbero agevolmente vincersi mediante un'efficace iniziativa della amministrazione. Insiste sulla necessità della perequazione delle imposte, e sulla necessità di dirigere il capitale verso le fonti del lavoro. Dice esser tempo di farla *finita* col privilegio del biglietto di emissione.

Presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a riformare le imposte e a farle concorrere tutte proporzionatamente agli aggravi pubblici e al miglioramento delle classi meno fortunate mediante lo sviluppo economico e industriale della nazione.

Magliani prega Rossi di presentare subito la sua proposta, onde i Ministri possano prenderla in considerazione nella loro risposta.

Rossi non ha difficoltà. Ecco la sua proposta: « Il Senato invita il Ministero a proporre la revisione delle tariffe generali delle dogane, e autorizza la proroga dei trattati esistenti a tutto il 30 giugno 1883. »

La discussione generale è chiusa.

Seduta del 14.

Seguita la discussione del trattato di commercio.

Magliani, Mancini e Berti lo difendono contro le critiche di Rossi. Brioschi difende la relazione dagli appunti di Rossi. Esorta il Senato ad approvare il trattato.

Rossi ringrazia Magliani di avere accettato l'invito di attendere sollecitamente alla revisione della tariffa generale.

Magliani dichiara che il Ministero accetta la prima parte dell'ordine del giorno Rossi relativa alla revisione della tariffa generale e non la seconda parte.

Rossi ritira la seconda parte e la prima. Alvisi ritira il suo ordine del giorno.

Approvasi l'ordine del giorno dell'ufficio centrale che invita il governo, nello stipulare le convenzioni di navigazione con altri Stati a non concedere ai medesimi facoltà di scalo e cabotaggio sulle coste italiane *fuorchè a condizione di perfetta reciprocità* o mediante altri compensi.

Approvasi l'articolo unico del trattato e quindi a scrutinio segreto con voti favorevoli 90, contrari 15.

Domani seduta per la nomina dei membri della Commissione parlamentare per la revisione della tabella per la circoscrizione politica e discussione di taluni progetti di legge.

Notizie diverse

Il trattato di commercio colla Francia si pubblicherà domani nella *Gazzetta Ufficiale*, e andrà subito in vigore.

— E' smentito officiosamente che Depretis abbia ordinato agli uffizi postali la compilazione della statistica degli abbonati ai giornali.

— Leggesi nel *Diritto*:

Il nostro corrispondente da Berlino ci telegrafa che *corre colà con una certa insistenza* la voce di un convegno dei tre imperatori di Russia, Germania ed Austria-Ungheria, che si terrebbe nella prossima settimana a Swinemunde.

— Si dice che le elezioni generali politiche siano fissate pel giorno 22 ottobre del corrente anno.

— Gli *uffici* primo, secondo e ottavo approvarono la massima della perequazione fondiaria, purchè complessivamente non ne risulti un aumento delle imposte esistenti.

Tali uffizi nominarono a rispettivi commissari con mandato di fiducia i deputati Grimaldi, Saracco e Ruspoli Emanuele.

Il settimo ufficio respinse il progetto di legge, nominando relatore l'on. Morana.

— Alla Consulta regna del malumore perchè i governi francese ed inglese avrebbero già preso delle deliberazioni rispetto alle cose dell'Egitto, senza neppur darne comunicazione al governo italiano, che ha pure degli interessi non lievi da tutelare in quel Vicereame.

Si parla di interpellanze alla Camera; ma ormai che si può fare?

— Stante le complicazioni che si prevedono il conte Corti, ambasciatore a Costantinopoli è stato sollecitato a restituirsi al più presto al suo posto.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il re Umberto ha fatto ritorno a Roma dalla sua escursione a Monza e a Torino. I giornali ministeriali smentiscono lo scopo di tale viaggio. Ma se siamo bene informati la smentita non viene già dall'insussistenza della notizia; sibbene dal fatto che il re Umberto non avrebbe dato contezza ai ministri su ciò che andava a fare. Questo avrebbe toccato la loro suscettibilità e quindi la smentita.

ITALIA

Roma — Il consiglio dei ministri si è occupato delle dimissioni del Sindaco di Roma. L'intenzione dell'on. Depretis sarebbe quella di andar avanti alla meglio almeno per un mese. Quindi, in forza del *risultato* del censimento che dà a Roma il diritto di aver diritto a 20 consiglieri di più del presente, procedere alle elezioni generali *amministrative*. Così o le nuove elezioni daranno una maggioranza a Pianciani ed egli rimarrebbe al suo posto, diversamente cadrebbe.

Rimane a vedere se il piano di Depretis avrà il sopravvento.

Palermo — Per facilitare la scoperta e l'arresto dei pochi malandrini che sono latitanti, e fra essi *i cinque ricattatori* del conte Notarbartolo, sono stati stabiliti dei premi in danaro a chiunque consegnerà all'autorità politica alcuno o parecchi di essi. Tali premi sono:

Pel Rini da Caccamo lire 6000; pel Gaetano *Pirajno da Casteldaccia lire 4000*; pel Barone da Altavilla lire 2000.

ESTERO

Portogallo

Domenica 7 corr. fuvvi un pellegrinaggio di cattolici al Santuario della Vergine del Monte di Braga come contro dimostrazione per le feste del marchese di Pombal persecutore dei gesuiti.

Al Santuario i pellegrini hanno assistito ad una messa per il marchese di Pombal e le sue vittime.

Il governatore di Oporto ha disciolto una riunione di repubblicani, perchè era contraria alla legge dello Stato.

Svizzera

Il partito conservatore e cattolico ha riportato un brillante successo nel Giura bernese in occasione delle elezioni del gran Consiglio. I circoli di Porrentruy, Coutemaiche Delémont, Bassecourt, Franches-Montagnes e Moutier dovevano eleggere trenta deputati. Il comitato conservatore cattolico è riuscito a far trionfare la sua lista intiera malgrado gli sforzi del partito radicale, e l'influenza ostile del governo bernese.

DIARIO SACRO

Martedì 16 maggio

S. Giovanni Napomuceno

Effemeridi storiche del Friuli

16 maggio 811 — L'imperatore Carlo Magno decreta che la Drava segni il limite della Diocesi Aquilejese colla Salisburghese.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO
A MARIA SANTISSIMA

XIII.

Il tuo giudizio a me suoni benigno:
MARIA, m'assisti in ogni mia tenzone:
Mi libera dall'aspide maligno
Mi strappa al rio dragone.

Di lui distrugga, (qual tremenda armata)
La diva tua fecondità, l'impero:
E l'alma tua verginità beata
Ne pesti il capo altero.

Virtù celeste i preghi tuoi possenti
Contro di lui c'infondano nel core:
Tuo merto eccelso e dignitade annienti
L'antico suo vigore.

Piombi in abisso, al tuo poter superno,
L'empio persecutor dell'alma mia:
L'angel vivente il baratro d'inferno,
Al cenno tuo, MARIA!

Io da la terra dell'esiglio intanto,
Al Nome tuo salmeggerò mai sempre:
E a te dirò di gloria eterna il canto
In più solenni tempre.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise. Udienza 12 e 13 maggio 1882.

Processo contro Sacilotto Francesco imputato di *omicidio volontario sulla persona* di Carlo Mio, commesso la sera dell'8 gennaio p. p. in S. Vito al Tagliamento.

Ecco il fatto come lo narra l'atto di accusa.

Nella sera dell'8 gennaio 1882 in San Vito nel cortile promiscuo alla casa di Faelis Giovanni, questi e Carlo Mio altercarono fra loro, prendendo parte ancora a favore di Faelis, Vincenzo Degan e Sacilotto Francesco, abbenchè Mio fosse piuttosto da compatire mostrandosi a tutti abbastanza travagliato dal vino o alcool prima bevuto. Passati quindi alle vie di fatto il suddetto Sacilotto, che già era provveduto di coltello a lama acuta, fissa al manico e atto all'offesa, trasse, con questo e con gran forza, nonchè intenzione di uccidere, *un colpo violento sull'addome* di detto Mio: la lama penetrò in cavità, ferì il colon trasversale, il mesenterio, e recise l'arteria miseraica in vicinanza dell'aorta, onde chè in brevi istanti e per effetto necessario ed esclusivo di cotali ferite lo stesso Mio ha cessato di vivere.

La sezione d'accusa considerò che gli enunciati fatti emergessero chiaramente dimostrati a carico del ripetuto Sacilotto per la prova di perizie legali, di testimoni di vista presenti all'esecuzione, e dalla stessa di lui confessione, lo rinviò a giudizio pubblico avanti le Assise.

Le discussioni orali, modificarono però quelle delle istruttorie, e dopo vivissima discussione tra il Pubblico Ministero rappresentato dal cav. Trua, e il difensore avvocato Ernesto D'Agostini, i Giurati col loro verdetto dichiararono che il Sacilotto nell'uccidere il Carlo Mio, agiva per necessità attuale di legittima difesa, quindi il Presidente lo dichiarò assolto e lo rimise in libertà.

Fanciulli pericolanti. Due fratelli di Cedarchis (Tolmezzo), una ragazzina di circa sei anni ed un bambino di anni tre, per andar in cerca della mamma, passavano il But attraverso un ponticello di legno, il bambino a cavalcioni della sorellina, quando, improvvisamente, caddero ambidue nel torrente la cui acqua li travolgeva rapida. Per fortuna passava per di là un uomo il quale accortosi del grave pericolo che sovrastava a quelle due creaturine, slanciossi nell'acqua e riuscì ad estrarle più morte che vive.

Perquisizione. Questa mattina, alle ore 11 circa, si presentavano al negozio Pontelli in via Cavour quattro o cinque Carabinieri e lo facevano chiudere immediatamente per praticarvi una perquisizione. Compiutala senza alcun risultato se ne andavano e il negozio veniva riaperto.

Naturalmente questo *fatto* trasse nei pressi del negozio molta gente la quale si fece ad almanaccare sulle cause di tale perquisizione.

BIBLIOGRAFIA.

Opere complete del padre Secondo Franco *d. C. d. G. ora per la 1.ª volta raccolte in sei volumi e rivedute ed ampliate dall'Autore.* — Modena. Tip. Pontificia dell'Imm. Concezione.

Tra gli Scrittori di materie religiose, dei quali ai nostri giorni si onora l'Italia, gode specialissima stima il p. Secondo Franco d. C. d. G.

Profondità e sicurezza di dottrina, ordine e chiarezza somma di idee, forza di raziocinio, vastità di erudizione, modo di esporre non mai impacciato, ma sempre sciolto, e sovratutto quel caldo amore del bene della Chiesa e della salute delle anime che gli scalda il petto e gli guida la penna, assicurano alle Opere sue vita imperitura e a lui un posto glorioso a canto dei *tanti suoi Confratelli* che illustrarono coi loro scritti l'inclita Compagnia di Gesù.

Oltre ai due volumi delle **Risposte popolari alle Obbiezioni più comuni contro la Religione,** delle quali si sono *fatte* sei *edizioni italiane e quattro* versioni nelle principali lingue di Europa, a tutti è noto quante e quanto varie operette egli abbia pubblicate nel lungo corso del suo apostolico ministero; Operette che tutti i buoni tengono in altissima stima per la utilità grande che ne ritraggono.

Ora la Tipografia Editrice fa cosa molto utile al Clero non meno che al Laicato cattolico italiano raccogliendo in un sol corpo tutte le Opere del ch. Autore, alcune delle quali sono interamente inedite, come le prediche *per far meglio conoscere ed amare N. S. G. Cristo*: altre sono state rifuse, ed altre più che duplicate di mole per le molte aggiunte che esso vi ha fatte tenendo di mira i bisogni dei tempi in cui viviamo.

Questa *edizione* si comporrà di sei grossi volumi in 8. gr. al prezzo di mezzo centesimo la pagina, e come dal Programma. I primi due vol. contengono le *Risposte popolari.* Chi già possiede la VI ediz. di quest'opera, può cominciare l'abbonamento dal vol. III, ora pubblicato. Esso contiene:

ISTRUZIONE AI PADRI ED ALLE MADRI DI FAMIGLIA INTORNO AL MODO DI ALLEVARE CRISTIANAMENTE LA PROLE — *6. ediz. con un' Appendice intorno ai doveri dei Padroni verso dei servi.*

SOPRA ALCUNI ERRORI MODERNI. LETTERE AD ALCUNE SIGNORE — *4. ediz.*

L'ARTE DI GIUNGER PRESTO ALLA PERFEZIONE OSSIA LA RETTITUDINE DI INTENZIONE PROPOSTA ALLE ANIME PIE. — *4. ediz.*

Prezzo di questo volume, per gli associati L. 3,86; pei non associati L. 4,97. Chi spedirà alla Tip. editrice L. 10, riceverà subito i primi tre volumi franchi nello stato; per l'Estero occorrono L. 11,00.

Il giorno 20 corr. mese sarà messa in vendita la V. ediz. *della divozione al S. Cuore di Gesù e delle sue Eccellenze,* opera classica, arricchita dallo stesso P. Franco di nuovi capi per questa Edizione, e che viene molto opportuna per chiunque ami di Santificare il mese di Giugno consacrato a quel divin Cuore. — Prezzo lire 3.

ULTIME NOTIZIE

Corre voce che l'Imperatore Guglielmo abbia intenzione di reintegrare al suo posto il cardinale Ledochowski arcivescovo di Posnania.

— Dispacci da Londra dicono che gli irlandesi sono eccitatissimi per la nuova legge di repressione approvata dalla Camera inglese che abolisce il giury nell'Irlanda conforme al programma dei conservatori.

I deputati Parnell, Dillon ed O' Donnel, dichiararono che quella legge è la più ingiusta ed iniqua che sia mai stata applicata all'Irlanda.

Essa avrà risultati cento volte peggiori del *bill* di coercizione.

Predissero disastri.

La scissura fra i membri della Lega ed il ministero è di nuovo completa.

I conservatori applaudono al ministero e chiedono che la legge sia eseguita ed applicata rigorosamente.

I magistrati si rifiuterebbero di costituire il tribunale speciale che fu prescritto dal nuovo *bill* di repressione.

— La polizia di Dublino ha posto in sodo questo fatto che la carrozza degli assassini fu accompagnata da un'altra fino al Phoenix Park. Gli uomini che erano in quest'ultima probabilmente dovevano indicare ai primi le vittime e all'occorrenza aiutarli.

Si conosce press'a poco il luogo nel centro della città dove gli assassini discesero, dopo aver compiuto il misfatto.

Altre informazioni danno quasi per certo che si scopriranno.

— Sono arrivati a Dublino astutissimi poliziotti da *Scotland yard* allo scopo di ricercarvi gli autori del misfatto del Phoenix Park.

Si ritiene che questi sieno nascosti in quella città.

Lord Spencer vicerè d'Irlanda, Trevelyan segretario capo, successore di Cavendish, ricevettero lettere minatorie.

— Ad un *meeting* tenuto a Nuova York, O Donovan Rossa, capo dei feniani estremi comunicò un proclama telegrafatogli dal Comitato rivoluzionario di Dublino. Esso afferma che Burke meritava mille volte la morte e parla di Parnell in termini ironici.

— Telegrafano da Tunisi 13:

Ieri alla Goletta sorse una grave lite fra *soldati Tunisini oggi arruolati coi francesi* ed alcuni italiani. Quattro italiani rimasero feriti.

— Il generale Forgemol inviò ieri una lettera scritta in arabo ad Alì-Ben Kalifa offrendogli un milione ed una vistosa somma agli altri capi purchè rinunzino a tener desto il fuoco dell'insurrezione; ma il capo fieramente rispose di non voler cedere, se essere omai troppo vecchio, ed aver deliberato morire difendendo il proprio paese.

— Un dispaccio da Pietroburgo dice:

A Jaroslav si scopersero dei preparativi per derubare la tesoreria di Stato di quella città. Due giovani sedicenti mercanti di istrumenti in ferro, affittarono una botteguccia e vi stabilirono un piccolo commercio.

In breve il pubblico e la polizia ebbero motivo di sospettare che ci fosse là qualche cosa di misterioso perchè gli utensili in vendita differivano intieramente da quelli che si vedono per solito nelle botteghe russe. Inoltre i modi dei giovani non parevano come quelli dei contadini mercanti

La polizia si decise perciò di fare una perquisizione colà e trovò che i due sconosciuti, per mezzo di un sotterraneo che stavano fabbricando, si preparavano ad entrare nella tesoreria.

Furono arrestati, ma ricusano dire il loro nome.

TELEGRAMMI

Cairo 12 — La Camera ricusando di riunirsi credesi che Araby bey sia intenzionato di passar oltre e fare quanto prima un colpo di Stato e deporre il Kedive.

Cairo 13 — Confermasi che la Camera ricusa di riunirsi illegalmente.

Araby bey è intenzionato di deporre il Kedive; però assicurasi che non tutte le truppe sieno disposte ad obbedirgli.

Un reggimento resta fedele al Kedive.

Stone pascià, capo di stato maggiore, è dimissionario.

Londra 13 — Il *Daily News* ha da Vienna: Credesi che le potenze spediranno una squadra unita ad Alessandria. — Se la dimostrazione sarà insufficiente l'intervento anglo-francese è probabile.

Il *Times* dice che il governo inglese è deciso a spedire due corazzate ad Alessandria.

Roma 13 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sullo scrutinio di lista.

Cairo 13 — Chorif ex-presidente del Consiglio e Sceikulisman visitarono il Kedive e gli promisero il loro appoggio.

Londra 13 — Un pacco contenente materia esplodente fu trovato presso il cancello di Mansion House.

Il *Daily News* ha dal Cairo che il presidente dei notabili dichiarò ad Araby Bey che se l'esercito insistesse per deporre Tewfik, i beduini verrebbero a soccorrerlo, ed entrerebbero in Cairo. — La situazione del ministero è imbarazzata.

Berlino 13 — Un incendio è scoppiato nel ristorante dell'esposizione d'igiene, nel sobborgo Moabita che doveva inaugurarsi martedì. — Più di tre quinti degli oggetti esposti andarono distrutti. — Il valore è assicurato per due a tre milioni. — I *danni sono incalcolabili.*

Parigi 13 — Assicurasi che Freycinet e Granville si sono accordati riguardo le misure di prendere in Egitto.

Il consiglio dei ministri inglese si riunirà oggi per esaminare e rispondere definitivamente alle proposte della Francia.

Cairo 13 — Il presidente della Camera domanderà oggi al Kedive che autorizzi la convocazione della Camera la cui maggioranza sembra favorevole al Kedive.

Si tenterà una transazione tra il ministero e il Kedive.

Nei circoli militari si assicura che la Camera dovrà discutere la costituzione che è pronta e che regola specialmente le attribuzioni di poteri onde evitare dolorosi conflitti *simili*; però l'accordo è *difficile.*

Londra 13 — Fu dato ordine alla squadra della Manica di approntarsi per il 28 maggio per partire pel Mediterraneo.

Berlino 14 — *In presenza del principe* ereditario il comitato decise di riedificare l'edificio dell'esposizione aprendola in luglio.

Cairo 14 — Il Presidente e il Comitato della Camera intercedettero a favore del ministero presso il Kedive che ricusò di trattare coi ribelli. Parlasi di concentramento di beduini nel basso Egitto.

Costantinopoli 14 — Noailles presentò al Sultano le sue credenziali.

Roma 14 — Il Re è arrivato stanotte.

Tolone 13 — Le corazzate di trasporto cominceranno l'armamento per rinforzare e vettovagliare la squadra attualmente in Tunisi.

New York 13 — Il *meeting* di americani irlandesi sotto la presidenza del sindaco avvenne in mezzo ad un grande disordine. Si approvò una mozione che condanna i crimini di Dublino, ma dichiara che se gli assassini sono deplorevoli, le uccisioni commesse dalle autorità inglesi in Irlanda sono ancora più deplorevoli, e proclama il dovere degli irlandesi americani di aiutare Parnell e colleghi nella lotta che ora incomincia.

Cairo 14 — Accentuasi sempre più la resistenza dei notabili contro il ministro Mahmud Arabi; è probabile che tutto riducasi ad un pronunciamento militare di problematica riuscita.

Parigi 14 — I governi inglese e francese si sono accordati completamente sulla linea di condotta da seguire in Egitto.

Londra 14 — L'ammiragliato ha ordinato a parecchie navi da guerra di partire per l'Egitto.

Atene 14 — La squadra francese del Pireo ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per partire al primo segnale per l'Egitto.

Cairo 14 — Credesi che il ministero dimetterassi. Durante l'interim i sottosegretari di stato sbrigheranno gli affari. I Consigli dei ministri si terranno senza la presenza del Kedive. Dicesi che Haidar pascià ex ministro delle finanze formerà un nuovo gabinetto.

Berlino 14 — Non è giunto qui alcun cenno circa l'accordo che affermasi intervenuto fra Parigi e Londra nella questione egiziana.

Non dubitasi però esser imminente una comunicazione franco-inglese alle quattro potenze.

Londra 14 — L'*Agenzia Reuter* riceve da Cairo:

La crisi sarebbe terminata per ora. Mahmund pascià presidente del consiglio sarebbesi dimesso e lo surrogherebbe Mustafà ministro degli esteri. Gli altri ministri resterebbero.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 maggio 1882

VENEZIA	78	27	3	28	84
BARI	26	69	21	86	76
FIRENZE	71	50	75	27	88
MILANO	11	5	83	77	87
NAPOLI	69	88	9	4	19
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	77	24	81	5	58
TORINO	29	79	61	13	46

(Vedi quarta pagina).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 13 maggio.

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 90,03 a L. 90 23
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 92.20 a L. 92,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,56 a L. 20.58
Bancanotte austriache da . . . 215,50 a 216,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,251 a 2,17,751

Milano 13 maggio

Rendita Italiana 5 0[0 . .	92.20
Napoleoni d'oro . . .	20.56

Parigi 13 maggio

Rendita francese 3 0[0 . .	83.70
" " 5 0[0 .	117.—
" italiana 5 0[0 . .	89,70
Ferrovie Lombarde . .	—
Cambio su Londra a vist.	25 20,—
" sull'Italia . .	25,8
Consolidati Inglesi . . .	102.9.16
Turca	13,17

Vienna 13 maggio

Mobiliare	345 50
Lombarde	148 25
Spagnole	—
Banca Nazionale . . .	828.—
Napoleoni d'oro . . .	9 52.—
Cambio su Parigi . . .	47.60
" su Londra . . .	119.80
Rend. austriaca in argento	77.00

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7,42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2,30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 maggio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.6	747.9	748.8
Umidità relativa	69	82	87
Stato del Cielo	coperto	piovoso	coperto
Acqua cadente	—	1.3	1.2
Vento direzione . . .	E	S.E	S.E
Vento velocità chilometr.	16	16	5
Termometro centigrado. .	14.5	11.9	16.1

Temperatura massima 15.1 — minima 9.7 — Temperatura minima all'aperto 7.2

Udine — Tip. del Patronato